



Lavoro. Gli effetti della manovra di Ferragosto che limita il ricorso agli stage a contratti di sei mesi entro 12 mesi dalla laurea

Tirocini formativi in pericolo

Preoccupazione degli operatori sulle nuove regole - In arrivo chiarimenti ministeriali

LA PROTESTA

Le aziende rinunciano a dar corso a nuovi rapporti. Preoccupazione fra i giovani che vogliono entrare in contatto con le imprese

Andrea Carli
MILANO

■ Stage a rischio per la nuova disciplina, più restrittiva, contenuta nel decreto legge 138/2011. La svolta della manovra di Ferragosto si sta rivelando problematica: il Dl prevede, infatti, che si possa far ricorso agli stage solo per sei mesi entro un anno dalla laurea. E le perplessità non sono poche. Ma i chiarimenti del [ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi](#): c'è il pericolo di «creare un danno immediato a molti giovani», «la confusione interpretativa rischia di bloccare l'attività di molte scuole di formazione manageriale, con la messa a rischio di molti posti di lavoro ad alta specializzazione». Serve al più presto «una circolare esplicativa che chiarisca in modo inequivocabile alle imprese, alle istituzioni e al sistema della formazione la portata e i limiti di applicazione dell'articolo 11». I chiarimenti dal ministero potrebbero arrivare già la prossima settimana.

In primo luogo, un intervento con legge dello Stato su una materia che è di competenza esclusiva delle Regioni desta qualche perplessità. Ma c'è di più. Le scuole di formazione rischiano un drastico calo delle iscrizioni (il 70% dei corsi potrebbe chiudere i battenti). Alcune aziende - è un *leitmotiv* tra gli operatori - stanno contattando le segreterie. Si scusano, dicono che le nuove regole sono troppo stringenti, che al momento non hanno gli elementi per decidere e che, nell'incertezza, preferiscono chiudere per un po' la loro porta ai tirocinanti.

Il maldipancia è anche dei lavoratori. Le opportunità di inseri-

mento nel mercato si dissolvono. Sulla «Repubblica degli stagisti», una testata giornalistica online nata per approfondire la tematica dello stage in Italia e dare voce agli stagisti, commenti e storie non mancano. Tra questi, il racconto di Alessio, abruzzese, laureato nel 2008 e "masterizzato" nel 2009, è emblematico: ha svolto tre stage, della durata complessiva di un anno. Dopo un colloquio con una multinazionale, il responsabile Risorse umane lo contatta: l'articolo 11 della manovra, gli spiega, ha previsto novità per l'attivazione dei tirocini. L'azienda ha attivato il proprio ufficio legale per far luce sulla questione, «aggiunge - scrive il giovane sul forum - che ha molti altri ragazzi nella stessa situazione, avendo attivato un numero considerevole di tirocini in previsione di questo mese, e promette una prima risposta nel giro di pochi giorni». Risposta che non è ancora arrivata.

I limiti imposti dalla manovra riguardano i tirocini «non curricolari»: sono quelli non inseriti in programmi di alternanza scuola-lavoro o legati a istituti professionali. I master universitari sono, dunque, salvi. Per tutti gli altri, la norma prevede una sorta di uno-due: possono essere promossi unicamente a favore di neo-diplomati o neo-laureati entro dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio. Non possono avere una durata superiore a sei mesi, proroghe comprese.

Entrambe le soluzioni puntano a limitare un uso scorretto di questo strumento da parte del-

le aziende. Il problema è che per il datore di lavoro trovare tirocinanti con queste caratteristiche non è cosa facile. L'alternativa sarebbe l'assunzione a tempo determinato, che è però lontana da quella finalità formativa (e di "prova" delle persone) che contraddistingue l'esperienza di stage.

Vladimir Nanut, presidente di Asfor, l'associazione italiana per la formazione manageriale che rappresenta scuole di management e corporate university, ha preso carta e penna e ha scritto al [ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi](#): c'è il pericolo di «creare un danno immediato a molti giovani», «la confusione interpretativa rischia di bloccare l'attività di molte scuole di formazione manageriale, con la messa a rischio di molti posti di lavoro ad alta specializzazione». Serve al più presto «una circolare esplicativa che chiarisca in modo inequivocabile alle imprese, alle istituzioni e al sistema della formazione la portata e i limiti di applicazione dell'articolo 11». I chiarimenti dal ministero potrebbero arrivare già la prossima settimana.

La palla passa ora anche alle Regioni. In attesa che intervengano a regolamentare la materia, le norme a cui fare riferimento sono l'articolo 18 della legge Treu (legge 196/97) e il decreto ministeriale di attuazione 142/98. Delle due disposizioni - spiega l'articolo 11 - "vive" ciò che non è incompatibile con i limiti imposti dall'ultima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

LE REGOLE

01 | LA STRETTA

La manovra di Ferragosto (articolo 11 del decreto legge 138) ha previsto livelli di tutela essenziali per l'attivazione dei tirocini. Per quelli formativi e di orientamento «non curriculari», la norma prevede che non possano avere una durata superiore a sei mesi, proroghe comprese, e che possano essere promossi unicamente a favore di neo-diplomati e neo-laureati entro o non oltre dodici mesi dal conseguimento del relativo titolo di studio. Sono considerati «non curriculari» quelli che non sono inseriti in programmi di alternanza scuola-lavoro o legati a istituti professionali. La stretta non si applica ad alcune categorie di lavoratori: disabili, persone in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti

02 | I REQUISITI

I tirocini possono essere promossi da soggetti in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati dalle normative regionali

03 | LO STRUMENTO

Il tirocinio non si configura come un rapporto di lavoro, non prevede una retribuzione, né l'obbligo di assunzione finale del tirocinante. Al termine l'azienda deve certificare l'esperienza svolta dal tirocinante, che può avere valore di credito formativo

LE CIFRE

400mila

Il totale

È il numero complessivo degli stage che vengono attivati ogni anno in Italia

69%

Soprattutto donne

È la percentuale di donne fra gli stagisti italiani. Prevalentemente, sono residenti al Nord

25-30

L'età prevalente

Il 68% dei tirocinanti ha un'età compresa fra 25 e 30 anni. Il 13% è nella fascia di età 31-39 anni

44,6%

Con laurea

Quasi la metà degli stagisti in Italia è in possesso di una laurea specialistica

ALL'ESTERO

| | DURATA | RIMBORSI |
|--|------------------------------------|------------------------|
|  REGNO UNITO | 6-12 mesi | Pari al salario minimo |
|  GERMANIA | Non determinata* | Non previsto |
|  FRANCIA | 6 mesi | 380 euro |
|  SPAGNA | Non meno di 6 - non più di 24 mesi | Pari al salario minimo |

(*) Dipende dalla durata del progetto formativo

Fonte: Adapt e Isfol

